

CASA

VOGUE

GENNAIO 1986 - N. 170



COME SI ABITA
IN UN APPARTAMENTO DI CITTÀ:
QUATTRO ESEMPI D'OGGI

GRANDI MOSTRE
ALLA TRIENNALE DI MILANO,
IL PROGETTO DOMESTICO

DOCUMENTI
RIVISITARE I LUOGHI DI PLEČNIK:
TRE SUOI INTERNI A LUBIANA

PRODUZIONE
UNA SEDUTA PER DUE

DA STACCARE E CONSERVARE
UNA MAPPA-MANIFESTO
PER ORIENTARSI FRA LE TENDENZE
ARTISTICHE CONTEMPORANEE



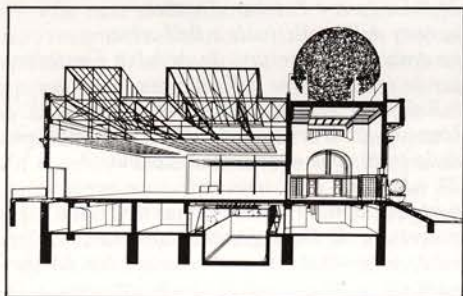
ARCHITETTURA E ALLESTIMENTI

RIAPRE A VIENNA IL PALAZZO DELLA SECESSIONE

La cupola d'oro della Secessione viennese, il palazzo progettato da Josef Maria Olbrich e portato a termine nel tempo record di sette mesi (il 12 novembre 1898), brilla in questi giorni di nuovo splendore. Restaurato dallo studio Kapfinger-Krischanitz di Vienna, il palazzo della Secessione verrà riaperto al pubblico il 10 gennaio e si proporrà ancora come sede di mostre prestigiose, così come lo era all'inizio del secolo quando, grazie alle sue innumerevoli e importanti esposizioni, contribuì a trasformare radicalmente la fisionomia dell'arte del Novecento. Si incomincerà con «Nuove visioni del mondo in Europa», una mostra che festeggia la costruzione (nei sotterranei del palazzo) di una saletta riservata al fregio di Beethoven che Gustav Klimt creò nel 1905 per la più importante delle esposizioni della Secessione e che ora può tornare al suo luogo di origine. Nella Vienna della fine dell'Ottocento la ricerca di una nuova visione del mondo spinse un piccolo gruppo di artisti dell'avanguardia austriaca (composto, oltre che da Klimt e Olbrich, anche da Kolo Moser, Karl Moll, Josef Hoffmann) a fondare nel 1897 un nuovo movimento artistico, la Secessione viennese. Il loro programma potrebbe essere riassunto nella frase «Ad ogni tempo la sua arte e all'arte la libertà». Frase che Olbrich volle incisa sulla facciata del palazzo destinato a ospitare le mostre della nuova tendenza. La Secessione viennese è ora il simbolo dell'affermazione del moderno nella Vienna del primo Novecento. La mostra «Nuove visioni del mondo in Europa» (aperta sino al 9 febbraio) presenterà le opere di pittori europei contemporanei invitati a esprimere — ottant'anni dopo quella di Gustav Klimt — la loro visione del mondo.

Renate Teichgräber

Qui sotto, il palazzo della Secessione viennese, in un disegno dello studio Kapfinger-Krischanitz di Vienna.



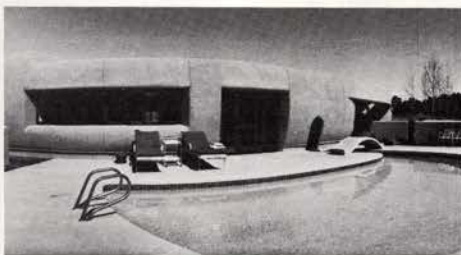
CHI VUOLE UNA CASA DI F.L. WRIGHT?

Il più recente e inaspettato contributo di Frank Lloyd Wright all'architettura americana, ventisette anni dopo la sua scomparsa, è Pottery House, progettata nel 1940, mai costruita ed eretta solo due anni fa per volontà di Charles Klotsche, un imprenditore di Santa Fè che ne scoprì i progetti negli archivi del Taliesin Institute di Scottsdale. Ora Pottery House, dall'alto di una collina che domina

Santa Fè, le pendici delle montagne del Sangre de Cristo e lo splendido anfiteatro circostante rivestito di verdi foreste, cerca un proprietario: per acquistarla bisogna rivolgersi all'ufficio di Denver della Sotheby's International Realty.

La casa assomiglia a una creazione in cotto nata dal tornio di un artigiano, da cui il nome, scelto dallo stesso Wright; è fatta di mattoni cotti al sole e altri materiali naturali. All'esterno le pareti arrotondate e la piscina di forma irregolare (sotto, nella foto) le danno un aspetto particolare, mentre l'interno, con i suoi sette caminetti, i muri in mattoni a vista o rivestiti di legno, è caldo e accogliente. Pensata originariamente da Wright per un amico, Pottery House è rinata dall'oblio di un archivio per il piacere esclusivo di un amante dell'architettura.

Laura Maggi



A SCUOLA DI DESIGN

Per iniziativa dell'École d'architecture de Paris-Conflans, dell'Union des arts décoratifs e dell'École Camondo, è nata in Francia una nuova scuola, la E.C.M.-Étude et création de Mobilier, aperta ai giovani che non hanno ancora iniziato una carriera professionale. Vi insegnano architetti, ingegneri, arredatori, tecnici, e designers. I primi seminari sono stati dedicati al «mobile e i suoi materiali dalla rivoluzione industriale a oggi» e altri verte- ranno sulla «storia del mobile» (3-7 febbraio e 3-6 marzo). L'indirizzo: École d'architecture de Paris-Conflans, 11 rue du Séminaire de Conflans, 94220 Charenton-Le-Pont.

«LECTURES» DI ARCHITETTURA A ROMA

I paesi stranieri hanno sempre scelto Roma per fondarvi le loro accademie, ritenendo lo studio della città, della sua storia e delle sue architetture esperienza fondamentale e insostituibile per la moderna cultura occidentale. Le scuole accademiche americana e canadese, che negli ultimi anni hanno sensibilmente incrementato le loro attività culturali, hanno deciso di coordinare il loro lavoro con quello della facoltà di Architettura e con le iniziative della Aam, una cooperativa, che da anni svolge una ricca e preziosa attività culturale attraverso mostre, pubblicazioni e convegni anche in collaborazione con il Comune di Roma. Dall'incontro è nato un ciclo di conferenze (promosse dalla Carleton University, Illinois U. at Chicago, Rensselaer Polytechnic Institute, University of Notre Dame, U. of Toronto, U. of Washington, U. of Waterloo) che, nella scia plurisecolare del «Viaggio a Roma», si propone tra gennaio e febbraio

come appuntamento importante per il pubblico degli architetti e degli studenti romani. A tenere questo ciclo di «Lectures» sono stati chiamati architetti e storici dell'architettura, esponenti di diverse generazioni impegnati nella didattica, nella ricerca e nella professione. Accanto ai progettisti romani Sandro Anselmi, Carlo Aymonino, Giorgio Muratore, Dario Passi e Franco Purini, figurano anche storici di formazione romana come Manfredo Tafuri e Giorgio Ciucci. Ma sono state coinvolte anche da altre città alcune interessanti personalità, che si presenteranno con le loro posizioni teoriche e disciplinari molto precise e discusse nel mondo della progettazione. Tra gli altri, sono stati invitati Adolfo Natalini, l'architetto fiorentino, impegnato in una nuova stagione creativa, dopo essere stato figura di spicco dell'«architettura radicale»; Massimo Scolari, che si divide tra l'attività di autore di suggestive architetture dipinte e quella di studioso di storia e teoria della rappresentazione; Gino Valle, uno dei più raffinati e noti professionisti italiani. Per ognuno di loro poche sono state finora le occasioni per presentarsi, con le loro ricerche, al pubblico romano.

Giovanna Ralli

Sotto, un disegno di Dario Passi per la Aam/Coop.

